DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450 351 - 451 251
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

Iniziato il periplo asiatico del premier sovietico

Krusciov ha lasciato Mosca e oggi giungerà a Nuova Delhi

Visiterà l'Indonesia, l'India, la Birmania e l'Afganistan - L'accompagnerà anche Gromiko - Soddisfazione in Guinea per la prossima visita di Krusciov in Africa

MOSCA, 10 — Il Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Nikita Krusciov, è partito questa mattina per l'Indonesia con un apparecchio «L-18».

Krusciov si reca in Indonesia su invito del Presidente e primo ministro della Repubblica, Sukarno.

Lungo il viaggio, Krusciov si fermerà in India e in Birmania, ove è stato invitato dai rispettivi governi. Da questi paesi egli proseguirà per Giakarta, dove giungerà il 18 febbraio. Nel viaggio di ritorno, Krusciov visiterà l'Afganistan ove è stato invitato dal re Mohammed Zahir Scia e dal governo afgano.

Krusciov è accompagnato dal ministro degli esteri Gromiko, dal ministro della cultura Nicolai Mikailov, dai presidenti dei comitati statali Semion Skatckov e Gheorghi Zukov, nonché da altre personalità.

All'aeroporto di Vnukovo, addobbato con le bandiere nazionali dell'URSS, Krusciov è stato salutato da numerosi rappresentanti dei lavoratori di Mosca. Tra i presenti erano Aristov, Breznev, Voroscilov, Ignatov, Koslov, Kuusinen, Mukitdinov, Suslov, Furtseva, Severnik, Pospielov, Kossighin, ministri ed altre personalità.

Krusciov è stato anche salutato dai diplomatici stranieri, dai funzionari della Ambasciata indonesiana guidati dall'ambasciatore Adam Malik, dai funzionari della Ambasciata indiana con l'incaricato d'affari S. Than, dallo ambasciatore birmano U. Khin, da quello afgano Abdul Hakim Scialami e da numerosi giornalisti sovietici e stranieri. L'aeroplano è decollato alle ore 10.05 in direzione di Tasckent, ove è giunto alcune ore più tardi. Il primo ministro sovietico è intervenuto nel pomeriggio a Tasckent al congresso del Partito comunista dell'Uzbechistan. Domani mattina proseguirà per Nuova Delhi, ove giungerà alle 11.

Dopo l'Estremo Oriente, a data da destinarsi Krusciov visiterà anche l'Africa. E' dell'altro ieri la notizia che il «premier» sovietico ha infatti accettato l'invito a recarsi nella Guinea.

A Mosca si sono registrati con viva soddisfazione i favorevoli commenti pervenuti da Conakry dopo l'accettazione di Krusciov.

Si è così appreso che il bollettino dell'ufficio stampa guineano è stato reimpaginato in modo da mettere in prima pagina le lettere scambiate tra Sekou Turè e Krusciov sull'accordo raggiunto circa la visita in Guinea.

«L'importanza dell'annuncio è enorme — ha detto Konde Bakai, funzionario del ministero delle Comunicazioni di Guinea — la visita non soltanto promuoverà il ravvicinamento internazionale, ma favorirà anche la distensione internazionale e il consolidamento della comprensione fra tutti i popoli. I popoli del mondo intero, compresi i popoli dell'Africa, vogliono la pace e l'amicizia — egli ha continuato. Ma i contatti personali sono necessari per garantire ai popoli una vita di pace e di amicizia. Gli incontri e i contatti costituiscono il modo migliore per realizzare la pace e la prosperità universale».

Diallo, funzionario dello ufficio stampa guineano, ha sottolineato al corrispondente della TASS l'enorme importanza della visita di Krusciov. Siamo estremamente impazienti di ricevere Nikita Krusciov e faremo del nostro meglio per tributargli una degna accoglienza.

MOSCA — Il primo ministro Krusciov saluta dalla scaletta dell'aereo, al momento della partenza per Nuova Delhi (Telefoto)

La riunione del Consiglio dei ministri

De Gaulle decide lo scioglimento delle unità territoriali in Algeria

Già noti undici nomi degli ufficiali colpiti da sanzioni disciplinari — Aboliti anche i servizi psicologici dell'esercito — Forte avanzata della C.G.T. nelle elezioni di fabbrica

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 10. — *Il Consiglio dei ministri, che si è riunito oggi pomeriggio e che De Gaulle ha voluto anticipare di mezz'ora, perché potesse svolgersi senza fretta e fosse davvero esauriente, ha trattato il primo, vero bilancio politico e amministrativo della rivolta di Algeri e delle sue conseguenze.*

Diversi incontri avevano inquadrato i temi da svolgere e le linee da seguire; in particolare, quelli di stamattina fra De Gaulle e i tre ministri reduci dalla missione informativa ad Algeri Chatenet degli Interni, Messmer delle Forze armate e Michelet della Giustizia. Tutti e tre, infatti, hanno poi presentato al Consiglio un rapporto comprendente la descrizione dei provvedimenti già presi, di quelli da prendere e la formulazione di un giudizio di prospettiva sulla situazione algerina, nei settori delle rispettive competenze. Si è dunque discusso, prevalentemente, della azione giudiziaria e delle sanzioni disciplinari (i giornali si fanno premura di sottolineare che si è trattato soprattutto di «fissarne i limiti») e della riforma amministrativa contemplata per l'Algeria.

Il Consiglio dei ministri ha in effetti chiuso il capitolo degli spostamenti e delle misure disciplinari, lasciando alla magistratura il compito di proseguire l'istruttoria sul complotto.

I provvedimenti presi riguardano lo scioglimento delle unità territoriali e dei servizi psicologici dell'esercito in Algeria. Sono state pure prese misure disciplinari a carico di alti ufficiali. Sono stati rimossi tre generali: Faure, Gribius e Mirambeau. Le altre misure concernono il colonnello Godard, direttore della Sicurezza in Algeria, destituito, il col. Gardes, già comandante del servizio psicologico, destituito e destinato ad un comando in zona operazioni, il col. Argoud capo di stato maggiore del corpo d'armata di Algeri, destituito e inviato a Montpellier in Francia; il col. Broizet, responsabile del servizio d'ordine ad Algeri, destituito, il col. Bigeard, comandante il settore sud di Orano, spostato nella metropoli, il col. Debosse, comandante il settore di Bordj Menaiel, destituito, il maggiore Rene Roup aiutante di Gardes, servizio psicologico destituito.

Secondo quanto si dice a Parigi, un'altra ventina di ufficiali superiori sarebbe destinata a sanzioni. Contemporaneamente «assenza debolezze, ma senza eccessivo rigore» (come ha dichiarato ieri il nuovo procuratore generale Schmelk, inviato da Parigi ad Algeri) prosegue l'istruttoria contro gli agitatori e i provocatori che saranno ritenuti responsabili della rivolta e contro i loro complici in Francia.

A questo riguardo, non vi sarebbe nulla di nuovo da segnalare, se qualche giornale non parlasse oggi della possibilità che — in questo clima di relativo rigore — venga proseguita poi con sollecitudine anche l'istruttoria per l'uccisione di Maurice Audin, il giovane professore comunista che fu strangolato da un tenente dei «paras» ad Algeri, nel corso delle torture di cui fu vittima anche Henri Alleg nel 1957. L'istruttoria, aperta da un anno, a Rennes, ma finora essa si è sempre scontrata col rifiuto di testimoniare opposto dai militari convocati dal giudice.

Intanto i sintomi di riscossa politica delle sinistre si fanno sempre più evidenti e non soltanto come riflesso degli ultimi avvenimenti. Il dato più importante, in questo senso, è quello offerto dalle elezioni sindacali: da 6 mesi a questa parte si registra un costante significativo progresso della Confederazione unitaria, la CGT. La Federazione dei metallurgici della CGT, ha potuto fare un bilancio da cui risulta che, nelle elezioni svoltesi in 53 imprese industriali, dal 1 settembre del 1959, su un corpo elettorale di 61 526 votanti, essa ha registrato un aumento del 6 per cento nel 1 collegio e nel 2 collegio, per 18 imprese e 5917 votanti, il progresso è del 5,97 per cento. In altri rami industriali, specialmente nel settore chimico, il progresso della CGT è altrettanto eclatante (talvolta raggiunge il 10 per cento) e la media generale non è certo inferiore a quella registrata nel settore metallurgico. In un caso particolare, poi — quello dell'impresa nazionalizzata «Charbonnages de France» del Nord e del Pas de Calais — la CGT ha riguadagnato, in un sol colpo tutto il terreno perduto dal 1953 ad oggi.

SAVERIO TUTINO

Morto il cardinale Luigi Stepinac

Condannato per collaborazionismo con i nazisti viveva confinato nel suo paese natale in Croazia

BELGRADO, 10 — Il cardinale Luigi Stepinac, è morto oggi alle ore 14.30, a Krasic all'età di 62 anni. Stepinac era sofferente da tempo di disturbi circolatori e recentemente era stato colpito da una grave forma influenzale con complicazioni bronchiali.

Il cardinale viveva confinato nel villaggio natio di Krasic da quando, nel 1951, il governo jugoslavo lo aveva liberato dal carcere dove stava scontando 16 anni di reclusione, inflittigli, nel 1946 per collaborazionismo con i nazisti.

Il piccolo centro ove il cardinale si è spento è sito a 64 chilometri da Zagabria. Stepinac era stato eletto alla porpora nel 1952 da Pio XII. Per la sua collaborazione con i tedeschi ed i fascisti di Ante Pavelic, fu arrestato e processato nel dopo guerra. Il Vaticano reagì aspramente alla sentenza e scomunicò tutti coloro che avevano partecipato all'arresto, al processo ed alla condizione del cardinale.

Dopo cinque anni di detenzione il governo di Belgrado, in considerazione delle sue condizioni di salute, concesse al cardinale di lasciare il carcere, confinandolo a Krasic con l'impegno che avrebbe dovuto limitarsi a svolgere unicamente le mansioni di un parroco.

Egli era affetto da una malattia del sangue causata da un eccesso di globuli rossi, che gli procurava frequenti attacchi di trombosi. Nel 1952 venne, infatti, operato alla gamba sinistra e quest'anno alla destra.

Il cardinale Stepinac

Una bomba a Little Rock contro una casa di negri

Vi abita una studentessa ammessa ai corsi del locale liceo

LITTLE ROCK (Stati Uniti), 10 — Una grossa bomba è stata lanciata, ieri sera, contro la casa della studentessa Carolyn Wells che nel 1957, quando venne approvata la legge che imponeva la fine della segregazione razziale nelle scuole, con otto suoi compagni frequentò il liceo di Little Rock, al fianco di ragazzi bianchi, in integrazione.

Al momento dell'attentato, Wells [illegible] e [illegible] ed il 5 [illegible] erano [illegible] Nessuno è stato ferito.

La bomba, esplodendo, ha parzialmente danneggiato un muro ed ha [illegible] vetri. Secondo la polizia, si tratta di due cartucce di dinamite legate insieme, lanciate da una automobile in corsa davanti alla porta dei Wells. Si tratta del primo attacco [illegible] diretto [illegible] che [illegible] studentesse negre ad Little Rock [illegible] di una scuola frequentata da bianchi.

Carolyn e i suoi otto compagni furono accolti con palese ostilità dagli altri studenti al momento dell'ora iscrizione e [illegible] nessun [illegible] verificato [illegible] nella città di Arkansas.

La polizia [illegible] ha potuto [illegible] la studentessa negra. Ad un giornalista [illegible] ha [illegible] che la casa Wells [illegible] ha [illegible] «Non [illegible] protezione [illegible] questa città».

Eccezionale intervento a Stoccolma

Un chirurgo svedese ferma il cuore di una paziente per un'ora e mezzo

STOCCOLMA, 10 — Un'eccezionale intervento chirurgico, il chirurgo svedese è riuscito a portare a termine un delicato intervento chirurgico dopo aver arrestato per oltre un'ora e mezzo, esattamente per 97 minuti, i battiti del cuore della sua paziente.

Questa operazione è stata realizzata presso la clinica universitaria di Upsala dal prof. Viking Olov Bjoerk, il quale ha praticato un delicato intervento chirurgico sull'aorta di una giovane di vent'anni. Il cuore della paziente, che era in stato di ibernazione, ha cessato di funzionare durante tutto l'intervento, durato 97 minuti.

Negli ambienti medici svedesi si pone in risalto il fatto che si tratta di un'operazione senza precedenti dato che, in casi analoghi, la sospensione del funzionamento del cuore non aveva mai superato i 60 minuti.

Operaio portoghese condannato a 18 mesi per uno sciopero

OPORTO, 10 — Un operaio portoghese, Manuel Da Costa, è stato condannato ieri a 18 mesi di prigione per aver promosso uno sciopero nel '58.

SCOPERTO UN NUOVO PIANETA?

MOSCA, 10 — La «Pravda» del Kazakistan da notizia che un nuovo pianeta, del sistema solare, è stato scoperto oltre l'orbita di Plutone.

Pare che sia stato uno studente della università di Mosca a scoprire il pianeta osservando nel 1957 una fotografia della costellazione del Capricorno presa all'Istituto astrofisico del Kazakistan. Da allora l'istituto ha seguito il corpo celeste attraverso speciali apparecchi assicurandosi della sua esistenza.

Al nuovo pianeta non è stato dato ancora un nome.

I problemi tedeschi all'esame delle Camere di Bonn e della RDT

Un duro discorso di Adenauer al «Bundestag» contro ogni trattativa sul problema di Berlino

Secondo il cancelliere, Gronchi avrebbe proposto a Krusciov un plebiscito sul futuro della città - Grotewohl annuncia misure per far fronte ai pericoli del riarmo occidentale - Sarà costituito un consiglio della difesa della Germania democratica

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 10 — Nello stesso giorno i Parlamenti dei due stati tedeschi si sono riuniti a Bonn e a Berlino per occuparsi degli stessi problemi: situazione internazionale e questioni tedesche, ponendo, si può dire, a diretto raffronto le rispettive posizioni in un dialogo a distanza che, ha una volta di più illuminato l'ampiezza del fossato che separa la Repubblica atlantica di Bonn da quella democratica di Berlino.

Davanti alla Camera popolare il primo ministro della RDT, Grotewohl ha letto una lunga dichiarazione del governo, della quale questi sono stati i punti principali: 1) E' urgente e necessario l'arresto del riarmo in tutta la Germania e la liquidazione del militarismo revanscista come la stessa Camera popolare propose nell'ottobre del 1959 in un programma a base di otto punti e come Ulbricht ha ripetuto nella sua lettera del 23 gennaio ad Adenauer; 2) il governo della RDT presenterà al Parlamento un progetto di legge per la creazione di un consiglio nazionale di sicurezza, a ciò costretto dalla politica militarista e di riarmo atomico del governo di Bonn. E qui è bene ricordare che nella sua lettera al Cancelliere, Ulbricht preannunciò che, ove Bonn non rinunci al riarmo atomico, la RDT sarà obbligata a chiedere ai suoi alleati di poter disporre di missili e delle altre armi più moderne; 3) dalla conferenza al vertice il popolo tedesco si attende concrete misure per la fine della corsa agli armamenti atomici, iniziative positive per la conclusione di un trattato di pace con i due stati tedeschi e decisioni che portino alla creazione di una città libera e smilitarizzata nei settori occidentali di Berlino.

Il programma dell'ottobre scorso citato da Grotewohl è nel suo spirito e stata presentata l'odierna dichiarazione governativa comprende fra i suoi otto punti — vale la pena di sottolinearlo — le seguenti enunciazioni: entrambi gli stati tedeschi si pronunciano per l'immediata e definitiva cessazione degli esperimenti atomici, dai quali comunque deve essere esclusa qualsiasi partecipazione tedesca, rinuncia al riarmo atomico e adesione ad una zona disatomizzata in Europa; accordo per l'arresto del riarmo e del servizio militare obbligatorio; ambedue gli stati si pronunciano inoltre per il graduale ritiro delle truppe straniere dal territorio della Germania, per un trattato di non aggressione fra i paesi della NATO e del patto di Varsavia, per la proibizione di ogni propaganda bellicista e revanscista.

Parole di tono assolutamente opposto sono state pronunciate a Bonn da Adenauer e da Von Brentano nel corso del dibattito di politica estera sollecitato dai liberali che, per bocca del dott. Achenbach, oggi non hanno risparmiato critiche all'operato del Cancelliere. Questi, per parte sua, ha pronunciato l'ennesimo «no», respingendo ogni invito a battere strade nuove, sia per quanto riguarda i problemi tedeschi sia per quanto riguarda i problemi della distensione nei rapporti con l'URSS.

Sia Von Brentano che Adenauer hanno polemizzato con il deputato Achenbach, che aveva chiesto l'inizio, d'intesa con le quattro potenze, di contatti con i dirigenti della RDT per far diminuire la tensione fra le due parti e per esaminare la possibilità di arrivare a elezioni pantedesche.

Il ministro degli esteri ha ripetuto che la questione di Berlino non deve essere risolta solatamente, che un accordo di compromesso fra le quattro grandi potenze «è una illusione», che «l'URSS non vuole la riunificazione» e che comunque quest'ultima deve avvenire «solo attraverso elezioni libere».

Il cancelliere, che ha preso subito dopo la parola, ha raccomandato «di non farsi impressionare dalla forza sovietica», ha detto che «Berlino non appartiene all'URSS ma alla Germania», quindi rivendicando a Bonn i diritti che derivano all'URSS dalla vittoria sul nazismo, ha elogiato e difeso il sindaco di Berlino Ovest Brandt per la sua fermezza nel sostenere «il mantenimento della situazione attuale a Berlino»; ha insistito sulla necessità di essere «pazienti» — si intenda: pazienti nella intransigenza, se l'è presa con Krusciov per soltanto un plebiscito circa le sue dichiarazioni in occasione della visita di Gronchi ed ha aggiunto, riferendosi al suo recente scambio di lettere con il premier sovietico, che con questi «è difficile trattare».

Adenauer ha detto fra l'altro che il presidente Gronchi nei recenti colloqui di Mosca avrebbe chiesto a Krusciov se l'URSS sarebbe disposta ad accettare un plebiscito sul futuro di Berlino e che Krusciov avrebbe risposto che l'URSS può accettare l'assetto economico e sociale della città, ma non di più; e ciò in quanto la ex capitale della Germania si trova interamente entro i confini di uno stato sovrano, la Repubblica democratica tedesca.

Per il partito socialdemocratico ha parlato il deputato Erler che, sottolineando che la distensione e il disarmo sono i cardini dell'attuale situazione internazionale, ha messo in guardia il governo sulle conseguenze che possono venire dalla sua politica di rigida intransigenza e dalla assurda pretesa «che l'URSS possa fare concessioni senza contropartite».

GIUSEPPE CONATO

Contrari i laburisti a dare le armi atomiche a Bonn

LONDRA, 10 — Una vivace requisitoria contro l'assenso dato dal governo britannico alla fornitura di armi nucleari alla Germania Occidentale è stata svolta ai Comuni dal deputato laburista, Dennis Healey, e giunto il momento — ha detto l'oratore — di rendersi conto che la Germania vanta pretese territoriali che vanno al di là del settore orientale. E' giunto il momento di impegnarsi nel disarmo nucleare mondiale prima che altre nazioni vengano in possesso di armi atomiche ed è giunto il momento — egli ha concluso — di stabilire quella zona di armamenti controllati nel centro Europa che il governo afferma di favorire ma che non ha mai sostenuto effettivamente».

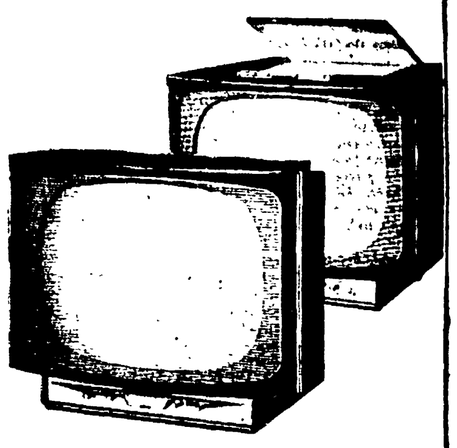
Rispondendo, Selwyn Lloyd ha espresso l'auspicio del governo che dai colloqui di Ginevra possa effettivamente scaturire un accordo mondiale sul disarmo nucleare. Lloyd ha tuttavia respinto la possibilità di parlare di «disengagement», in quanto una Germania «neutrale», ma colpita da limiti imposti alla sua libertà di scelta in politica estera e per quanto riguarda il volume dei propri armamenti «infrangerebbe presto tali limiti e metterebbe a serio rischio i rapporti tra Oriente e Occidente».

ALFREDO REICHLIN direttore
Michele Melillo, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITÀ» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

IRRADIO
trent'anni di progresso scientifico

TELERAD 1960
il famoso radiofonotelevisore Irradio brevettato in tutto il mondo

TELEJET 1960
il nuovissimo televisore creato espressamente per il M.E.C.



GARANZIA TOTALE
e per un anno

A un anno di distanza dalla clamorosa realizzazione del Telerad, l'Irradio è lieta di annunciare un suo nuovo successo.
Era giusto continuare a vendere televisori, garantiti per un periodo di tempo piuttosto limitato ed escludere dalla garanzia il tubo e le valvole, cioè le parti più importanti e più costose? Evidentemente no. Solo l'Irradio si è preoccupata di risolvere questo serio problema. E grazie alla perfetta organizzazione scientifica del lavoro ed alla scrupolosa selezione del materiale, ora l'Irradio può offrire per i suoi televisori una Garanzia Totale (cioè compresi valvole e tubo) e della durata di ben un anno.

PRIMA E UNICA IN EUROPA

raccogliete i sigilli di garanzia

Richiedete il catalogo dei bellissimi regali alla Van Den Bergh, Sezione Premi Piazza Diaz 7 - Milano
Vi sarà inviato gratuitamente

I sigilli Gradina e Milkana vi offrono una doppia garanzia.
• Garanzia della qualità dei prodotti.
• Garanzia della qualità dei regali.